

LA SOTTOSEGRETARIA AI BENI CULTURALI

Borletti: «Grandi navi e turismo due emergenze ancora irrisolte»

“ A breve termine vanno avviati itinerari in aree meno conosciute e differenze tariffarie

“ Il presidente Bernabè: per sopravvivere è importante la tutela ma anche trasformarsi

di Alberto Vitucci

► VENEZIA

«Turismo e grandi navi sono due emergenze ancora irrisolte. Il governo ha offerto la sua collaborazione per affrontarle insieme alla città. Occorre adesso avviare provvedimenti a breve termine e una strategia progettuale di lungo periodo per il governo dei flussi. Sapendo che il numero dei turisti aumenta dell'8% all'anno».

La sottosegretaria ai Beni culturali, Ilaria Borletti Buitoni, illustra nella sua introduzione al convegno Unesco la strategia del governo sul fronte Venezia. Dopo mesi di polemiche e di scambi al limite degli insulti con la nuova amministrazione comunale guidata da Luigi Brugnaro, il clima è decisamente cambiato.

«Ci fa molto piacere», attacca, «che l'Unesco sia vista in modo diverso, non più con fastidio ma con asserita volontà di collaborare. Ma, ripeto, adesso si devono affrontare i nodi strategici».

Come risolvere la questione dell'invasione dei turisti che ha sfiorato nel 2016 la cifra record di 30 milioni di presenze, di cui due terzi giornalieri?

«Il governo è pronto a collaborare con Venezia e a mettere in piedi un tavolo comune per attuare misure di contenimento e di governo dei flussi», dice. «A breve termine», continua la sottosegretaria, «è possibile avviare intanto itinerari alternativi nelle aree decentrate e meno conosciute, prenotazioni obbligatorie, differenze tariffarie per i periodi di bassa stagione. Per le grandi navi il discorso è più complesso. È vero che esiste il progetto di sca-

vare il canale Tresse. Ma è anche vero che a deciderne la fattibilità dovrà essere il ministero per l'Ambiente».

Borletti attacca anche il proliferare di nuovi alberghi in terraferma. «Sviluppo sostenibile significa anche pensare alle conseguenze delle attività. Se si continuano a progettare alberghi a Mestre, Venezia esasta è destinata subire sempre di più il turismo e a non gestirlo. È chiaro che i nuovi clienti poi andranno a vistare Venezia».

Sulla trasformazione della città in grande dormitorio per turisti, con i negozi artigianali sostituiti da bar e fast food, la sottosegretaria ai Beni culturali ha chiamato in causa il Comune. «Il governo ha approvato di recente nuove misure a sostegno dei comuni, su richiesta del sindaco di Firenze. Si possono bloccare le attività non compatibili con la storicità dei luoghi. Dunque, le città storiche hanno adesso uno strumento per intervenire anche se in molti casi come per Venezia forse i buoi sono già scappati».

«Cinquantuno siti Unesco sono una straordinaria opportunità per un Paese che cerca che la sua vocazione turistica si traduca in sviluppo», ha detto ancora la Borletti, «ma il contesto è terribilmente difficile anche per la varietà di questi siti, contesti assolutamente unici per la varietà dei territori che li hanno creati. Per questo la gestione, che compete allo Stato, è difficilissima, dal momento che ci troviamo di fronte a problemi in cui è quasi impossibile trovare il minimo co-

mun denominatore».

«Bisogna sforzarsi di avere una visione condivisa, al di là delle opinioni politiche», conclude, «altrimenti ne andrebbe di mezzo il Paese. La gestione dei siti Unesco, e Venezia ne è un esempio, può dare un enorme valore aggiunto».

Con la Borletti, a rappresentare il governo anche Franco Bernabè, presidente della commissione italiana per l'Unesco. Qualche settimana fa a Roma aveva ricevuto la delegazione veneziana che gli aveva consegnato il dossier sulle «criticità» sollevate dall'Unesco. Ieri ha insistito molto sulla necessità per le città di «trasformarsi per evitare la crisi». «È importante la tutela ma ancora di più la capacità di trasformazione», ha detto. Indicando proprio nella mancata «modernizzazione» - non senza qualche perplessità da parte dei molti storici presenti in sala - la causa della crisi della Repubblica di Venezia nel Cinquecento. «Non hanno capito che le galee lunghe non andavano più ed erano sostituite dalle navi a chiglia tonda». «Il problema della conservazione di un sito è un problema complesso, e riguarda soprattutto la sua popolazione», ha proseguito. Ricordando anche una parola d'ordine cara al sindaco Luigi Brugnaro: «Non ci interessa restaurare una città storica se poi non ci portiamo la gente. Per portare la gente serve prima il lavoro».

Dunque, tutela, ma anche ascolto degli *stakeholders*, cioè i portatori di interessi. E poi decisioni affidate alla politica. Perché i cittadini «votano» e dunque esprimono in quel modo la loro volontà».

La protesta dei "Panda" 25 aprile: «Una commedia degli inganni»



«Gestione efficace dei siti del patrimonio Unesco? Sull'efficacia con cui è gestito quello di Venezia nutriamo seri dubbi. È una commedia degli inganni». Una delegazione del Gruppo 25 Aprile, con il portavoce Marco Gasparinetti, ha inscenato una manifestazione silenziosa a Ca' Badoer, nell'aula del convegno. Indossando una maschera da Panda quando hanno parlato Bernabè e l'assessore De Martin. (a.v.)



Ilaria Borletti Buitoni con Franco Bernabè, ieri a Palazzo Badoer